

SENATO DELLA REPUBBLICA

XVII LEGISLATURA

Doc. XXIV

n. 46

RISOLUZIONE DELLA 9^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura e produzione agroalimentare)

d’iniziativa della senatrice ALBANO

approvata il 22 aprile 2015

ai sensi dell’articolo 50, comma 2, del Regolamento, a conclusione dell’esame dell’affare assegnato sulla questione degli effetti pregiudizievoli sul comparto agricolo della diffusione del parassita «punteruolo rosso» degli alberi di palma

La Commissione, a conclusione dell'esame, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, primo periodo, e per gli effetti dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento, dell'affare concernente la questione degli effetti pregiudizievoli sul comparto agricolo della diffusione del parassita «punteruolo rosso» degli alberi di palma,

premessi che:

le palme rappresentano per l'Italia un elemento caratterizzante delle aree costiere e delle aree di interesse turistico e paesaggistico, nonché un elemento rilevante per il settore vivaistico;

il punteruolo rosso, *Rhynchophorus ferrugineus*, (Coleoptera, Curculionidae), di origine asiatica, è stato introdotto nel bacino del Mediterraneo nei primi anni '90, in Spagna è stato segnalato nel 1993 e, dopo circa un decennio, è stato rinvenuto in Italia, in Turchia e in Grecia, dove si è insediato prevalentemente su piante di *Phoenix canariensis* soprattutto adulte e di sesso maschile, oltre che su esemplari di *Phoenix dactylifera*, di *Washingtonia sp.*, di *Chamaerops humilis*, di *Syagrus roman-zoffiana*, di *Jubaea chilensis* e di *Livistona chinensis*;

da circa dieci anni la presenza sul territorio nazionale del punteruolo rosso delle palme ha decimato la popolazione delle palme, modificando radicalmente l'aspetto delle aree urbane e naturali nazionali, portando ad una degradazione profonda del paesaggio, associato a problemi di sicurezza, generati dalle imprevedibili cadute degli apparati fogliari delle piante, se non delle piante stesse;

tale invasione comporta anche gravi implicazioni connesse ai rischi per il patrimonio di palme spontanee inserite in contesti naturalistici di varie aree protette che, seppur limitato, è di grande importanza ecologica e biogeografica;

al momento, il punteruolo rosso è presente in tutti gli Stati membri dell'Unione europea della fascia mediterranea, incluso il Portogallo, come indicato dai risultati ufficiali dei programmi annuali di sorveglianza realizzati dagli Stati membri in conformità con la decisione 2007/365/CE della Commissione del 25 maggio 2007;

nel 2007, la Commissione europea ha infatti adottato delle misure di emergenza per il controllo dell'introduzione e diffusione nell'Unione europea del *Rhynchophorus ferrugineus* (Olivier), anche conosciuto come punteruolo rosso (decisione 2007/365/EC1). Nel 2010 la Commissione ha emendato tale decisione (2010/467/UE), includendo misure più restrittive. Conformemente alla decisione l'importazione e il movimento interno nell'Unione europea di ospiti sensibili sono soggetti a requisiti specifici per prevenire l'ulteriore introduzione e diffusione del parassita.

La decisione stabilisce inoltre misure specifiche per eradicare o contenere il parassita nelle aree in cui è nota la sua presenza;

su richiesta degli Stati membri, la Commissione europea ha avviato recentemente una discussione sull'eventuale revisione delle misure di emergenza nell'ambito della sezione «Salute delle Piante» del Comitato permanente per le piante, gli animali, gli alimenti e i mangimi;

la ricostituzione di un nuovo equilibrio nelle relazioni tra palme – punteruolo – fattori biotici di controllo, costituisce un problema di ecologia applicata;

considerato che nel corso delle audizioni in seno all'affare assegnato è emerso che:

per l'identificazione precoce delle piante infestate, una delle strade percorse che potrebbe portare ad un buon risultato è l'individuazione di eventuali variazioni a livello di *pattern* fenolico, indotte dalla presenza del fitofago nei tessuti della pianta in una fase di infestazione non ancora visivamente apprezzabile, in quanto ancora ristretta a poche aree fogliari;

la messa a punto di tecniche per la protezione delle palme dal punteruolo con biocidi di sintesi o di derivazione naturale, somministrati per iniezione al tronco oppure per bagnatura radicale, può e deve rappresentare nell'immediato un cardine per la tutela di singole palme o complessi di palme di particolare valore, soprattutto nelle piante giovani o e di bassa taglia; nelle palme di alto fusto e più anziane, invece, gli stessi prodotti sono risultati presenti solo in alcune delle foglie della chioma ed in concentrazioni al di sotto della soglia letale per il punteruolo;

dagli studi condotti si aprono concrete prospettive per l'utilizzo del ceppo di un fungo entomopatogeno indigeno, il *Metarhizium anisopliae*, nella lotta biologica contro il punteruolo rosso nell'area mediterranea. È stata infatti testata anche una specifica trappola per contaminare le popolazioni del fitofago in natura con elevate potenzialità d'impiego in campo nell'ambito di programmi di lotta integrata. Tuttavia sono in corso prove per validare definitivamente in ambienti da quarantena l'efficacia delle trappole autocontaminanti e non è chiara l'interazione di questo fungo con l'entomofauna autoctona;

è stata valutata dal mondo scientifico anche l'efficacia dell'impiego delle microonde, già utilizzate per il controllo di altri insetti che si nutrono di legno o che infestano derrate alimentari. La disinfezione si basa nell'indurre, con l'utilizzo delle microonde (radiazioni non ionizzanti), un incremento termico all'interno della palma tale da raggiungere la temperatura letale per l'insetto. La tecnica nelle condizioni adottate non ha presentato rischi per gli operatori e per l'ambiente e sembra particolarmente attraente per trattamenti di esemplari di palme di particolare valore storico e paesaggistico, e in aree quali scuole, giardini, ospedali, parchi per bambini, eccetera. Inoltre, può essere efficace per lo smaltimento delle palme abbattute. Tuttavia anche con questa metodica, oltre a non garantire la «non reinfestazione», non si sono ancora ottenuti risul-

tati di eradicazione del parassita e si sta procedendo alla messa a punto di un protocollo di trattamento per aumentare il successo dello stesso;

in questo quadro gli studi per l'individuazione di palme meno suscettibili agli attacchi del punteruolo e la diffusione di antagonisti naturali e agenti di malattie devono rivestire un ruolo primario;

è stata integrata la creazione di campi collezione del germoplasma d'origine delle palme oggetto di studio, dalla rispettiva banca del DNA, come strumento effettivo a disposizione per la messa a punto di ulteriori studi di selezione o miglioramento genetico;

l'abbattimento, con la relativa movimentazione e distruzione del materiale di risulta, è una metodica talvolta necessaria per ridurre la possibilità di infestazione su altri esemplari e ridurre il rischio di caduta di esemplari gravemente danneggiati o parte di essi sebbene le energie e i costi associati a queste pratiche siano poco sostenibili, sia dal settore pubblico che da quello privato;

è indispensabile che, in caso di abbattimento, si proceda con una corretta manipolazione e movimentazione del materiale infestato, definendo quindi i metodi e i mezzi idonei per la disinfestazione e per il trasporto, nonché la destinazione finale del materiale di risulta;

sulla base di quanto sopra esposto e considerato inoltre che nell'ambito europeo:

la maggior parte degli Stati membri, appartenenti all'area a rischio, hanno chiesto di limitare l'obbligatorietà delle misure di eradicazione ad aree più circoscritte, ma essenziali, dove il mantenimento dell'assenza dell'organismo nocivo è generalmente considerato più realistico;

prima di iniziare la revisione delle misure esistenti, in sede di Commissione europea si attendono ulteriori approfondimenti che avranno luogo nei futuri incontri del citato Comitato permanente;

il progetto di ricerca Protect Palm (www.palmprotect.eu) finanziato a valere sul Settimo programma quadro di ricerca (FP7) dell'Unione europea studia le misure per l'eradicazione e il contenimento del punteruolo rosso. Il progetto intende pervenire ad un'individuazione precoce del parassita mediante riprese aeree, rilevazioni acustiche e termiche, cani da ricerca e nuovi tipi di trappole per insetti. Tra le soluzioni prospettate per il controllo del parassita vi sono la ricerca di nuovi agenti di controllo biologico, il miglioramento dei dispositivi per l'iniezione di pesticidi e l'adeguato smaltimento del materiale infetto. Occorrerà tempo per porre in atto queste misure di controllo, ma i primi risultati sembrano promettenti;

in funzione delle raccomandazioni che emergeranno nel corso del progetto la Commissione europea valuterà la possibile estensione delle attività di ricerca nell'ambito del programma di ricerca Orizzonte 2020;

ritenuto altresì che:

non esistono ad oggi metodi di lotta che da soli siano in grado di eradicare definitivamente l'organismo nocivo da un territorio dove è ampiamente diffuso e che l'unica strategia considerata efficace è la preven-

zione attraverso un monitoraggio continuo, l'utilizzo di materiale informativo e la corretta gestione delle aree ancora indenni;

la gestione delle aree infestate è possibile solo attraverso protocolli di difesa integrati che considerano tutti i metodi di lotta disponibili, quali trattamenti insetticidi e con entomopatogeni, risanamento meccanico, trattamento con microonde, cattura massale degli esemplari adulti, eccetera;

tali sistemi di lotta non portano ad una risoluzione definitiva del problema ma richiedono interventi periodici nel tempo, i cui costi ricadono sui proprietari delle palme, e che sarebbe opportuno individuare una strategia di lotta meno impattante;

una soluzione a medio e lungo termine è rappresentata dall'utilizzo nelle aree colpite di antagonisti naturali prelevati dagli areali di origine del punteruolo rosso delle palme al fine di ricreare un equilibrio biologico attualmente sbilanciato a favore di quest'ultimo. Un recente esempio è rappresentato dai positivi risultati ottenuti con il programma di lotta biologica al cinipide del castagno;

l'emergenza è quindi controllabile solo abbinando le diverse tecniche di difesa che vanno valutate ed applicate, di volta in volta, in base al singolo caso: sorveglianza visiva, interventi preventivi anche con eventuali prodotti chimici idonei e distribuiti in modo localizzato alla chioma o in endoterapia, trattamenti curativi con dendrochirurgia associata a trattamenti chimici o con nematodi, utilizzo di strumenti a microonde, abbattimento delle piante irrimediabilmente compromesse, eccetera;

impegna il Governo:

ad attuare un sistema di registrazione e monitoraggio del fenomeno, per entità e localizzazione, sfruttando i sistemi informatizzati ad oggi in uso per il comparto, anche al fine di avere a disposizione dati necessari per ipotizzare una classificazione delle zone in funzione del livello di infestazione e monitorare l'efficacia dei trattamenti adottati;

a costituire e mantenere una collezione di germoplasma ottenuto da palme non attaccate dal fitofago da conservare con arboreti specializzati;

a istituire un protocollo di lotta integrata, che prenda in considerazione i diversi risultati scientifici ad oggi a disposizione sul fenomeno, ciascuno con i propri vantaggi e limiti, in funzione del contesto applicativo;

a sostenere specifiche iniziative di ricerca al fine di individuare possibili antagonisti naturali del punteruolo rosso delle palme da utilizzare in programmi di lotta biologica, valutando, in tutti i suoi aspetti, l'impatto derivante sull'ecosistema;

a diffondere i risultati della ricerca ed attivare dei canali informativi e di formazione adeguati in merito ai protocolli di lotta integrata;

a definire i metodi e i mezzi idonei per la disinfezione e per il trasporto, nonché la destinazione finale del materiale di risulta, per una corretta manipolazione e movimentazione del materiale infestato;

alla luce, infine, dei più recenti sviluppi, a intraprendere ogni utile iniziativa volta a migliorare la qualità del materiale vivaistico delle palme

e mettere a punto eventuali protocolli di certificazione delle piante, con particolare riferimento all'origine, con il fattivo coinvolgimento, tra gli altri soggetti, dell'Agenzia delle dogane.

